



## Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. nr.64/2026

Roma, 13 maggio 2026

*Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Segreteria del Dipartimento della P.S.  
Ufficio per le Relazioni Sindacali*

**ROMA**

**OGGETTO: Linee guida per la gestione delle persone non collaborative - osservazioni**

^^^^^

Dopo un'attenta lettura del documento dal titolo 'Linee guida persone non collaborative' proposto dall'amministrazione quale strumento di supporto "**per affrontare in modo consapevole l'approccio alle persone non collaborative**" (citiamo testualmente), riteniamo necessario condividere alcuni spunti riflessivi in materia ed esprimere il nostro rammarico per il modo in cui il tema è stato trattato.

Appare evidente come l'approccio di analisi abbia uno spettro di osservazione prettamente giuridico/operativo, assolutamente non sistemico ed escludente di tutte quelle nozioni base necessarie a riconoscere lo status della persona non collaborativa.

Il documento è completamente lacunoso rispetto a tutte quelle informazioni atte al riconoscimento ed alla distinzione delle condizioni di salute mentale, dei comportamenti guidati da crisi ad alto rischio e l'ulteriore distinzione tra comportamenti guidati dalla crisi e condotta criminale intenzionale.

Riteniamo essenziali competenze che aiutino a riconoscere i disturbi e i sintomi riferiti al disagio mentale quali fattori di rischio che possono contribuire all'escalation o al danno auto-diretto. L'esperienza operativa mostra infatti come nella maggior parte dei casi gli operatori e le operatrici non si trovino davanti a condotte criminali intenzionali, bensì ad azioni guidate da crisi la cui genesi è assolutamente eterogenea e legata a multi fattori ambientali o di status. Un linguaggio disorganizzato o una scarsa connessione con la realtà, per esempio, possono dipendere non necessariamente da abuso di sostanze. Avere basi conoscitive in materia favoriscono azioni di escalation che facilitano l'intervento anche da un punto di vista operativo nella salvaguardia della sicurezza sia della persona non collaborante ma anche degli e delle operatrici intervenute.

Proponiamo si possa procedere all'implementazione del documento, anche in collaborazione con il personale psicologo della polizia di Stato, al fine di favorire la consapevolizzazione di ulteriori risorse, tracciando linee attuative interconnesse e dinamiche che seguano quel continuum tipico degli interventi caratterizzati dalla gestione di persone non collaborative.

In attesa di positivi riscontri,

si porgono distinti saluti,

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**